

composto durante la notte, accompagnandolo quasi sempre con qualche biglietto di spiegazione o di commento.

Ecco l'interessante testo di alcuni di quei brevissimi scritti (scelgo i piú significativi o curiosi) che io ricevetti da lui in quell'occasione, e che, come il lettore può vedere, seguono a passo a passo la creazione dell'opera.

« *Caro Tom, sono nella febbre. Credo che finirò in giornata e ti telefonerò. Scusami.* »

« *Ti mando quel che ho, lasciandomi (sic) alcuni fogli. Domattina avrai il resto. Spero di avere una notte feconda.* »

« *Non ho scritto che una sessantina di versi, ma ho fissato tutto quel che era ancora vago... Preferisco di non mandarti i fogli, perché temo che farò qualche cambiamento.* »

« *Ho finito l'atto ma mi mancano le didascalie della fine. Sono le otto. È meglio che io vada a riposarmi. Non ne posso piú dalla stanchezza.* »

« *Sono le sette. Non ne posso piú. La coda è durissima a scorticare. Ti mando ogni mio bene. Credo che potrò finire il terzo atto la notte prossima.* »

« *Caro Tom, la scena della "Fille" è così difficile che ho potuto far poco. Ti mando queste pagine. Abbi pazienza. Sono le quattro passate. Sono stanco. Vado a letto...* »

« *Non mi manca se non il breve cantico di Maria (Huitain) pel quale è necessaria la mente fresca. Sono passate le sette. Vado a letto. Arrivederci nel pomeriggio.* »

« *Ho finito il terzo atto, e sono caduto in epilessia.* »

« *Eccoti il manoscritto. Mancano dieci o dodici fogli, gli ultimi. Ti raccomando di nuovo la piú scrupolosa attenzione, non soltanto nel "copiare" ma anche nel "custodire" » (1).*

---

(1) Mi confessò poi d'aver spesso dormito col manoscritto del « San Sebastiano » sotto al cuscino. « *Ho dovuto far così* » mi disse, « *perché il ricordo dell'incendio del manoscritto di Carlyle non mi lasciava pigliar sonno.* »